



CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
Sei mesi.	" 3. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Classa Numero Centesimi 10.

CHE FIASCO!.....

Il Reverendo Padre Cotta Avvocato Generale di Genova ha avuto un nuovo trionfo, degnissimo di far coda a quello del processo Maineri, e ai cento altri che hanno segnato il passaggio di questa nobile cometa da Ponte d'Assio sull'orizzonte fiscale.

Altro che il *foro od antro* dei sigari, le *bocconate* di fumo, i *fidelini propinati* dalla madre al Bottaro, la camera piena zeppa di vomito, le *nova cibi grosso'ani* ed altre simili gemme del processo Maineri. Altro che le assolutorie dei giurati, la *vedova* del Gerente *infermo* della *Strega*, il processo Mazzinghi, il processo Canale, il processo Nota, la lacerazione dei manifesti del Sindaco, la guerra ai luogotenenti giudici, il processo del mercoledì, le mentite nel processo Mendaro e gli altri innumerevoli fasti cotteschi!

Tutto questo è un bel nulla a fronte del nuovo fiasco fabbricato ad uso di Monsignor Cotta dalla Corte d'appello il giorno 31 luglio ultimo scorso, e per quanto andaste fantasticando, non potreste mai immaginar nulla di più magnifico, di più solenne, di più maturo. Si tratta di un FIASCO di vetro di Ferrara e della portata di 900 litri o poco meno.....

Vi ricorderete senza dubbio dell'incendio del *Croesus*, del supplemento della *Maga* e del processo del Signor Cotta per contravvenzione all'art. 42 della legge sulla stampa, per non aver fatto la consegna della prima copia del supplemento all'ufficio fiscale, essendo questa stata impossibile, attesa la chiusura dell'ufficio medesimo.

Vi ricorderete pure della difesa fatta dinanzi al Tribunale provinciale, delle conclusioni del Sostituto Malaspina pel *maximum* della multa in lire 500 e della intervenuta condanna del Tribunale a lire 200.

Or bene, eccoci al fiasco *ad usum Cotta*.

Noi avevamo appellato dalla sentenza del Tribunale per essere assoluti, il fisco aveva appellato per farci aumentare la condanna, giacchè secondo le paterne viscere del Signor Cotta un *foro od antro* di sole lire 200 nella nostra borsa, era un *foro* troppo piccolo.

Martedì adunque, 31 luglio, aveva luogo il dibattimento della causa dinanzi alla Corte d'appello e il fisco ripeteva gli stessi argomenti, la difesa le stesse difese. Parlava per primo il Sostituto generale Merello, pel secondo l'Avvocato Montesoro. Erano brevissimi l'uno e l'altro, perchè il primo era convinto della cattiva qualità della sua causa, il secondo della bontà della sua. La Corte d'appello sotto la presidenza del consigliere Della Rocca ritiravasi per deliberare e poco dopo ricompariva

a dar lettura della sentenza, di cui siamo riusciti a ritenere i seguenti motivi:

Attesochè dalle deposizioni dei testimonii fiscali esaminati nel primo dibattimento, sarebbe rimasto accertato che, dalle 5 di sera alle 6 del mattino, l'ufficio fiscale generale è chiuso,

Attesochè dall'esame dei testi defensionali rimase provato che il Gerente della *Maga* fece ogni sua diligenza per operare la consegna prescritta all'articolo 42, ma ciò gli fu *impossibile*, di modo che se la consegna non fu fatta, *non fu certamente sua la colpa*, (ma del signor Cotta! si sottintende),

Attesochè la legge ha espressamente preveduto che l'obbligo della consegna all'ufficio fiscale non possa in alcun modo ritardare la pubblicazione del giornale,

Attesochè *non è lecito*, nè per diretto nè per indiretto *ad alcun pubblico ufficiale restringere la libertà di stampare* concessa dalla legge,

Per questi motivi (di cui non garantiamo le parole, ma il tenore) ed altri che si accennavano nella sentenza, la Corte rinvocava l'appellata sentenza e rimandava assoluto il nostro Gerente senza costo di spesa.

Non vi pare che il fiasco fosse della qualità e della dimensione di cui sopra? Principalmente quell'ultimo *attesochè*, che dà una lezione di gramaticchetta costituzionale al signor Cotta, non vale un Perù?

Il principio adunque da noi invocato è stabilito da un giudicato della Corte d'appello, a norma della legge e del senso comune a cui ha rinunciato il Padre Cotta; noi possiamo d'ora innanzi pubblicare fogli e supplementi in tutte le ore del giorno e della notte e se l'ufficio fiscale è chiuso, tanto peggio pel signor Cotta.

Tutto il giornalismo può esser lieto di questo risultato, a cui tutta la stampa era interessata al pari di noi.

GIUSTIZIA PER TUTTI

La libertà, la giustizia, e la legalità, sono la nostra divisa, e noi la vogliamo per gli altri, come per noi medesimi, pei nostri amici, come pei nostri nemici.

Tutti sanno l'immensa distanza che corre fra le nostre, e le opinioni politiche del *Campanone*. Ciò però non ci toglie che noi peroriamo anche la sua causa, quando lo crediamo dalla parte del diritto e della giustizia.

Noi vediamo, per es., ch'egli fu condannato il 26 cadente ad un mese di carcere, e 300 lire di multa, per aver pubblicato la notificazione Fransoni contro la legge 29 Maggio, relativa alla soppressione dei conventi, mentre il *Piemonte*, imputato per la stessa pubblicazione, fu as-

soluto, e molti altri Giornali, che ristamparono la notificazione, non furono neppur citati.

Domandiamo: è giustizia codèsta? È imparzialità? Non è chiaro che i Giornali, che pubblicarono la notificazione, dovevano essere processati tutti, o nessuno? Non salta agli occhi l'assolutoria del *Piemonte*, a fronte della condanna del *Campanone*?

Veniamo all' illegalità. Nell' elenco dei monasteri soppressi colla legge 29 maggio furono compresi cogli altri, quelli di S. Francesco. Chi non avrebbe inteso che sotto questo nome si volevano indicare i frati e le monache fondate da S. Francesco d'Assisi? Ciò nondimeno si vollero inventarizzare i beni delle monache Salesiane (Santa Maria di Sanità), dicendo che sotto il nome di S. Francesco si comprendevano ugualmente i religiosi di S. Francesco d'Assisi, come quelli di S. Francesco di Sales?

Non è chiaro il sofisma ed il sotterfugio?

Noi vogliamo legalità e giustizia per tutti, e non crediamo che si serva alla libertà colle parzialità e coi sotterfugi, anche adoperati contro i nostri avversarii.

IL COLÉRA E I PRETI

Tant'è, dacchè abbiamo la disgrazia di avere il coléra a Genova, i botteganti in chierica, i Paolotti in farsetto e le donnicciole che fanno loro da portavoce, snocciolando rosarii, perchè il peccato le ha lasciate loro, non perchè esse abbiano lasciato il peccato, vanno ricantando su tutti i metri, che è manifesto, che il coléra ci è piovuto addosso come la manna, per la legge sui conventi e per aver rotto il *Curlo* alle monache.

Se li udiste nelle sacrestie, nelle case, nelle botteghe, su pei trivii, a fare la propaganda in favore del coléra, chiamandolo ministro dell'*ira di Dio* e vendicatore della rottura del *Curlo* delle monache, non potreste a meno di ridere alla barba del coléra.

Figuratevi se il coléra ha voluto incomodarsi di venire a fare una visita, unicamente per far piacere alle monache e per mettersi al servizio del concilio di Trento, che scaglia la scomunica sui violatori della clausura monacale! Non basta la pena spirituale della scomunica, senza aggiungervi la *corporale* del coléra? Non basta che il *Cattolico* ci mandi all'inferno, senza farci crepare di dissenteria prima del tempo?

Eh via! questi botteganti sono pure implacabili, e non contenti di scomunicare in tutte le *forme* e con tutte le *regole*, il nostro Intendente, il Questore, il Conservatore delle ipoteche, l'Insinuatore, il Direttore del Demanio ec. vorrebbero vederli addirittura tutti al composanto!

Però, ad uso di questi signori, vogliamo far notare queste *piccole* circostanze. 1.º Il coléra è scoppiato in Genova l'anno scorso con molto maggiore violenza, e in quel tempo non esisteva ancora, nemmeno *in pectore* la legge sui conventi. 2.º A Bologna, Ancona, Ferrara e in tutta la Romagna imperversa il coléra, eppure in quelle provincie, non solo non si aboliscono i conventi, ma comanda il Papa e regna l'inquisizione ed il cavalletto. 3.º Nel Lombardo-Veneto infuria il coléra, eppure non si toccano i conventi e si fanno dei solennissimi tridui ai Santi martiri *Faustino e Giovita* (Vedi *Cattolico* del 31 Luglio). 4.º In tutta la Spagna c'è il coléra e nessun paese è più cattolico della Spagna.

Può dunque dirsi che il coléra sia stato regalato a noi in pena della legge sui conventi e agli altri per favore speciale della provvidenza?

Ma fortunatamente anche questo meschino argomento dei botteganti, cade in faccia all'ultimo bollettino sanitario di 7 casi e 5 morti. — Che disgrazia per la bottega!

IL COLÉRA E GLI IDIOTI

Ora che abbiamo risposto alle insinuazioni dei botteganti, dobbiamo dire due parole agli idioti, che per causa diversa, credono e spargono degli assurdi, non meno stolidi e dannosi, vogliamo dire a coloro che, sebbene in minor numero dell'anno scorso, vanno ancora dicendo che il coléra si semina, che il coléra si caccia.

Il grande argomento di questi peregrini ragionatori, si è che l'autorità prevede che il coléra deve venire, e dà le disposizioni per riceverlo; quindi è il governo che lo fa venire, o se non è il governo sono i medici, sono i preti, sono i ricchi e che so io. Un'altro argomento è questo: il coléra non colpisce quasi mai che persone della classe povera, quindi è chiaro che lo cacciano per far morire la povera gente, poichè i poveri sono troppi e bisogna farli morire per impedire che vi sia troppo popolo.

Intorno al primo argomento i più acuti osservano: guardate un po' se il terremoto, perchè non possono farlo venire a posta loro, han preveduto che dovesse venire! Invece perchè il coléra lo cacciano, lo annunziano prima e si preparano a riceverlo.

Rispondiamo. Dov'è mai l'analogia fra il terremoto ed il coléra? Il terremoto è un avvenimento impreveduto ed imprevedibile, come quello della rovina di una casa, di un fulmine che percuota un campanile, di una tegola che vi cada sulla testa. Il coléra invece è una cosa prevedibile, o almeno temibile, a seconda della stagione, delle condizioni atmosferiche, dell'alloggio e del vitto delle persone, dello stato dei paesi vicini e delle occasioni di contatto con questi paesi. Come va infatti che non si tema il coléra d'inverno e non si tema neppure d'estate a Genova, quando non è nè a Marsiglia, nè a Livorno, nè in altri porti del Mediterraneo? Se si potesse cacciare, non si caccierebbe d'inverno come d'estate, fosse o non fosse negli altri porti vicini? Quale interesse poi dovrebbero avere i medici a cacciarlo, mentre guadagnano in esso, meno che in tutte le altre malattie? E quale interesse potrebbero avervi i governi, poichè diminuendo la popolazione, diminuisce la loro forza e diminuiscono gli uomini per poterli caricare di tasse ed arruolare come soldati? Se lo gettassero i governi, credete voi che lo getterebbero in mezzo alle armate che li difendono dai nemici all'estero e dal popolo all'interno? E dopo tanto tempo che si parla di coléra, credete che la scienza moderna non avrebbe ancora scoperto chi lo fabbrichi e il modo di fabbricarlo?

Ma il coléra non colpisce che i poveri, dunque è evidente che lo cacciano per i poveri, altrimenti toccherebbe anche i ricchi: ecco l'altro argomento.

Questo secondo argomento, bene esaminato, distrugge il primo. Se il coléra si seminasse, è chiaro che si seminerebbe o per la strada, o nell'aria, o nei pozzi ec. ec. e tutti sarebbero egualmente esposti a contrarlo, senza distinzione di persone; se tutti respiriamo la stessa aria, beviamo della stessa acqua, transitiamo nelle stesse strade, perchè dovrebbe contrarlo il povero e non il Signore? Non muoiono anche dei Signori, benchè in minor numero? Nel 1835 non morirono anche moltissime persone della classe agiata? E l'anno scorso non morì il colonello dei carabinieri, e in quest'anno non morì il maggiore Marras ed il medico Rubatto?

A quest'argomento i più arguti risponderanno che è un caso di coléra che ha sbagliato d'indirizzo, e per vero, a questo sublime raziocinio noi non sappiamo che opporre.

Vuol conoscere il popolo le vere ragioni della particolare predilezione del coléra per le classi povere? Lo cerchi negli umidi ed oscuri buggiatoli, ove sono costrette ad abitare, nel cibo insalubre di cui si pascono, nei luridi cenci che li ricoprono, nella faticosa vita che durano, nelle privazioni che sopportano, ma non nei delirii dell'ignoranza e dell'umana malizia.

Il popolo ha diritto di veder cangiate le condizioni che espongono il povero ad esser quasi unico bersaglio del morbo; il governo ed il municipio hanno l'obbligo di farlo, e noi non cesseremo mai d'inculcarne loro il dovere; ma il dire che il coléra si prevede perchè si semina, e perchè se ne vuole la diffusione, è una follia che fa torto al buon



senso del popolo e nuoce a questo quanto la stessa malattia, perchè lo distoglie dall'adottare i mezzi di preservazione atti ad attenuarne gli effetti.

Il popolo avrà ragione di dire che il governo ed il municipio seminano il colera, non direttamente, ma indirettamente, quando il governo ed il municipio si ostineranno a lasciare in piedi i centri d'infezione di Pre, della Maddalena e della Marina e non atterreranno gli schifosi abituri ove attualmente è alloggiata la povera gente, costruendo case salubri ed arieggiate, e destinando provvisoriamente, al di lei alloggio, cinque o sei dei nostri capacissimi monasteri.

GHIRIBIZZI

— A molti recò non poco meraviglia che alla vendita all'incanto degli oggetti pignorati al confettiere Boscaglia presso la piazza S. Giorgio, sovraindendesse un Usciere della Giudicatura del Molo. A scanso d'equivoci, non è inutile il sapere che il benemerito Usciere è un certo Pietro Mezzadro fu Gio: Maria, già sarto ed ora Usciere..... Tutti gli altri si rifiutarono.

— Ci scrivono da Chambéry: « anche fra noi abbiamo avuto le solite proteste tridentine dei frati e delle monache contro gli inventarizzatori della legge Rattazzi. I frati si fecero trovare a salmeggiare divotamente, dopo essersi ubriacati in refettorio. Le monache carmelitane risposero all'intimazione queste precise parole: *nous avons nos règles qui nous empêchent de vous recevoir* (abbiamo le nostre regole che ci impediscono di ricevervi) e, per entrare, gli inventarizzatori dovettero atterrare cinque porte, una dopo l'altra. Finalmente le monache furono trovate in coro, inginocchiate intorno ad una magnifica testa di morto, onde produrre un effetto più tragicamente teatrale sugli scomunicati invasori. Questi però se ne risero e si accesero il sigaro col pezzo di carta su cui si leggeva la scomunica. »

— Ci congratuliamo con quel certo cavaliere impresario del Dazio comunale di Levanto, già fattore della Marchesa Tagliacarne (congedato per motivi.....) per quanto disse della *Maga* a proposito della legge sui conventi e delle scomuniche. Lo assicuriamo che anderà in paradiso e che otterrà perdono di tutti i suoi peccati, compresi quelli..... altrettanto diciamo a quel vecchio bigotto avventore del caffè delle quattro stagioni che imita il cavaliere nello sparlare della *Maga* e va trafugando i Numeri che contengono articoli che non gli piacciono.

— Leggiamo sopra un giornale alleatofilo:

« Bisogna rendere giustizia anche ai propri nemici, che pare si moltiplichino. Per questa energica difesa di Sebastopoli, il generale Tottleben lascerà certo un nome nella storia. Ora sta facendo lavori maravigliosi, nella parte nord della città, prevedendo il caso, in cui i francesi si avessero a rendere padroni della parte sud e volendo far loro impossibile l'occupazione continua dei sobborghi. Si lavora giorno e notte e vedrete che risultati si debbano ottenere, quando vi dirò che i lavoratori, i quali di 12 in 12 ore si danno lo scambio non sono meno di 20,000 uomini. Talora avviene che il genio francese vegga coi suoi telescopi la mattina terrapieni laddove il giorno prima non si vedeva ancor nulla. Questo assedio sarà dunque un assedio memorabile e non credo, come dicono i giornali, che si potrà venirne a capo fra un sei settimane. »

Capiscono i signori alleati?

COSE SERIE

NOTIZIE DI SARDEGNA.— Le ultime notizie sono assai gravi. L'enormità delle tasse ha esasperato la popolazione e il rumore di nuovi rinforzi per la spedizione della Crimea ha eccitato il malcontento delle truppe, e segnatamente delle nuove reclute, che hanno preso le armi e si sono rifiutate a partire. I carabinieri e i cavalleggieri sembravano prender partito per loro. I coscritti che temono di essere compresi nella nuova Leva si sono ritirati alla montagna, insieme ai banditi e ai disertori e si crede che al governo sarà impossibile obbligarli a presentarsi, se la nuova Leva sarà decretata. Nei reggimenti di presidio a Cagliari furono fatti molti arresti e si parla persino di decimazione. A Sassari, Teralba, Portoforres ed altri luoghi dell'Isola è scoppiato il colera. Lo stato dell'isola è più che mai deplorabile ed infelice.

SEQUESTRO DEL CATTOLICO.— Il *Cattolico* di giovedì fu sequestrato pel suo primo articolo relativo all'esecuzione della legge sui conventi, in cui il Fisco ha ravvisato un eccitamento all'odio e al disprezzo del governo. Veramente il Fisco s'è svegliato un po' tardi, e crediamo dietro le lagnanze della Questura sull'inerzia fiscale in favore del *Cattolico*, ma per quanto il nostro confratello in sottana le abbia dette grosse, siamo ben lungi dal congratularci della sua disgrazia, e desideriamo invece che questo processo del *Cattolico* finisca come gli altri dello stesso giornale di cui dopo il sequestro, non si è mai più inteso parlare.

ARMAMENTO.— Si assicura che dietro intimazioni della Francia e dell'Inghilterra, il nostro governo abbia deciso la chiamata di due classi di contingenti e la nuova Leva, per porre lo stato in condizione di resistere ad un colpo di mano dell'Austria. L'Inghilterra pagherebbe le spese di questo nuovo armamento.

COLERA.— Dal mezzogiorno del 31 Luglio a quello del primo Agosto si verificarono 7 casi e 5 morti di colera. Dei casi 5 sono d'uomini e 4 di donne; dei morti 4 sono donne e 1 uomo. Continua perciò una maggior frequenza di casi nelle donne che negli uomini.

GUARDIA NAZIONALE.— È smentita la notizia della sospensione o dello scioglimento della Guardia Nazionale di Genova. La sospensione non si riduce per ora che alla 5.^a Compagnia della 5.^a Legione e forse verrà estesa alla 7.^a e 8.^a Compagnia della 1.^a Legione. La 9.^a e 10.^a Compagnia hanno montato la guardia regolarmente.

DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, 31 Luglio. — Il ministro delle finanze riferisce all'Imperatore che da 310,000 richiedenti fu sottoscritto all'imprestito per tre miliardi e 600 milioni di franchi. Le sottoscrizioni di 50 fr. di rendita giunsero a 235 milioni. Nei dipartimenti 230,000 sottoscrittori domandarono più di un miliardo. Le sottoscrizioni estere oltrepassano i 600 milioni. Ad ogni sottoscrizione che oltrepassi i 50 fr. di rendita sarà attribuito un po' meno di un decimo del richiesto.

Il *Moniteur* ha un rapporto di Pélissier sui fatti dal 14 al 17.

LONDRA, 30.— Il Parlamento sarà prorogato il 4.^o Agosto. Il Governo leverà una legione straniera in Italia.

PARIGI, 4.^o Agosto.— Da un dispaccio russo in data del 28 Luglio:

Ieri il nemico aprì un forte cannoneggiamento contro il bastione n.^o 14 che durò 10 ore e 1/2. Vi fu risposto vigorosamente dice Gortschakoff.

Strada Lomellina N.^o 713. al 1.^o piano
AL MAGAZZINO FRANCESE

Vendita dei seguenti articoli a Prezzo fisso.

Vesti di seta 40 Palmi Scozzesi a f. 15. idem 24; di foulard stampati nuovi disegni da 25 a 40.— Damaschi, moiré antique, Glacé da f. 40 la veste. — Mussolo di lana, la veste f. 6. e f. 10. — 2000 vesti di Giacconetta da f. 4. a f. 8. — Barège Balzorine la veste f. 6. a f. 12. idem con volants f. 18 e più. — Faldette (sottane) f. 1. 50. idem Crenolina f. 9. — Pezzotti a f. 1. 50. sino f. 6. — Scialli di pizzo neri f. 8. sino a f. 80. Scialline di Barège f. 18 — Crespe di China riccamente ricamate. — Fazzoletti di Tela Battista a f. 5. la dozz. sino ai più fini a f. 5 l'uno.— Tela di filo a soldi 6 1/2 a 7 1/2 il palmo — Assortimento completo di generi d'ogni sorta di moda per l'estate.

Da cedere al presente due rivendite Sale e tabacchi, l'una con polvere e piombi, e l'altra con rivendita liquori, e vini, situate nelle migliori e più frequentate posizioni di questa Città; le condizioni sono depositate in iscritto alla Direzione della *Maga*.

SI VENDE

Un Pianoforte di Francia fatto a tavola, gran formato a tre corde, dirigersi all'ufficio della *Maga*.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.